Conto corrente con la Posta

Venerdì 9 Maggio 1902

ABBONAMENTO.
Esce tutti i giorni tranne le Domeniche.
Udine a domicilio e nel Regno
Anno . . . . L. 16
Semestre . . . . » 8
Trimestre . . . . » 4
Per gli Stati dell'Unione Post. Anno 24
Semestre e trimestre in proporzione.
— Pagamenti anticipati! —
Un numero separato centesimi 5.

IL FRIULI

(Direzione e Amministrazione: Via Prefettura N. 6)

Udine - Anno XX - N. 111

INSERZIONI.
In terza pagina, sotto la firma del gerente: comunicati, necrologie, dichiarazioni e ringraziamenti, ogni linea O.mi 25
In quarta pagina . . . . » 10
Per più inserzioni prezzi da convenire.

Si vende all'Edicola, alla Cartoleria Barduaco, e presso i principali tabaccai.
Un numero arretrato centesimi 10.

Conto corrente con la Posta

IL PARLAMENTO.

Alla Camera.

Seduta dell' 8 maggio.

(Presidenza De-Riseis.

Svolgonsi le interrogazioni quindi si riprende la discussione su

La crisi vinicola.

Parlano *De Viti, Luzzatti* e quindi il *Presidente* dà lettura della seguente mozione firmata dagli onorevoli Villa e Calissano:

« La Camera nell'intento di sollevare durevolmente le depresse condizioni della produzione e del commercio del vino, afferma la necessità di agevolare la distillazione delle qualità *scadenti* e di promuovere il consumo delle qualità buone a scopo di bevanda, mediante l'abolizione dell'attuale istituto del dazio consumo con l'istituzione di una forma di tassazione più equa e tollerabile, la quale serva ad integrare le conseguenze della deficenza finanziaria e di favorire specialmente i produttori privati per terra e per mare ».

Carcano: Chiede che la mozione si discuta insieme al bilancio dell'entrata; ma la Camera stabilisce che la discussione della mozione procederà quella del bilancio dell' entrata.

Si discute poi il disegno di legge per riparare ai danni delle piene del 1901.

Si approvano i tre articoli relativi.

Manca il numero legale.

Il *Presidente* annunzia con rincrescimento che la Camera non è in numero. Deplora il fatto e annunzia che i nomi degli assenti saranno pubblicati nella *Gazzetta Ufficiale.*

La seduta termina alle 19,5

Domani seduta alle 14.

DALLA CAPITALE

Per la nomina del nuovo ministro della guerra.

Roma 8 — Anche la *Tribuna* accenna alle probabilità che ha il generale Ottolenghi, ma aggiunge che si fa anche il nome del sottosegretario Zanelli, che nella lunga reggenza del sottosegretariato dimostrò ottime qualità direttive e amministrative.

Si nota però che Zanelli è semplicemente maggior generale.

Per la Gara nazionale di tiro a segno — I turni pei tiro collettivo.

Roma 8 — La Commissione esecutiva der la gara nazionale di tiro a segno ha eseguito oggi il sorteggio per stabilire il turno che dovranno osservare le società per eseguire il tiro collettivo.

Il sorteggio è stato eseguito prima per provincia e poi fra le società di ciascuna provincia.

I risultati definitivi del sorteggio saranno comunicati subito a tutte le Società.

Progetto per la cedibilità del quinto degli stipendi.

Roma, 8 — Di Broglio, oggi nei corridoi della Camera, assicurava che il Re stamane aveva firmato il decreto che l'autorizzava a presentare il progetto di legge per la cedibilità del quinto degli stipendi.

Il monumento a Umberto a Superga.

Torino 8 — Stamane a Superga fu inaugurata la colonna commemorativa monumentale eretta per sottoscrizione popolare dei torinesi alla memoria di re Umberto.

Intervennero alla cerimonia i Sovrani, i principi reali, Zanardelli, Giolitti, Balenzano, Saracco, Biancheri, le autorità, le rappresentanze del Senato e della Camera, delle grandicittà le associazioni con oltre 100 bandiere, rappresentanze delle scuole e delle colonie alpine, fra cui la colonia del Montenegro in costume.

Dopo la cerimonia, prese a piovere dirottamente.

Fu inviato un telegramma a Margherita.

LA SALUTE DI GUGLIELMINA.

Het-Loo 8 — Il bollettino di stamane sulla salute della regina reca: Notte calma, nessun aumento di temperatura, condizioni attuali soddisfacenti.

UNA VITA

Primavera operosa.

Dopo la celebrazione del simbolo, la celebrazione dell'opera: il I° Maggio i lavoratori di tutta Italia hanno dignitosamente festeggiato il simbolo delle loro fatiche; domani a Torino, fra pochi giorni a Palermo converrà tutta Italia a celebrare di quelle fatiche il prodotto mirabile.

Così il Paese nostro prosegue degnamente in quell'ascensione che comporta la sua nuova educazione civile, e il rifiorir delle sue industrie e dei suoi commerci, e la serietà delle sue iniziative sapientemente *dirette al risorgimento economico*; così questa nostra terra benedetta dimostra di quali energie sia dotata, e durevoli e fervide ad onta del pessimismo e della calunniosa sfiducia onde noi troppo spesso la rimeritiamo.

Date soltanto a queste energie il mezzo di esprimersi liberamente, toglíete loro di dosso ogni compressione, e ne vedrete emanare le prove più confortanti, come quelle che di questi giorni la nazione è chiamata a mirare. E badate, non siamo che all' inizio di questa liberazione; le industrie nostre sono gravate ancora in gran parte da compressioni che ne alterano e ne immiseriscono la genuina espressione; ma se i brevi passi ormai fatti hanno portato già tanti confortevoli effetti, legittima appare la presunzione delle sorti migliori che ci attendono a rivendicazione completa.

Certo che a un tale risultato può condurre solo l'opera di governanti e di legislatori i quali facilitino con ordinamenti opportuni lo sviluppo di queste miracolose energie; e a tal patto l'Italia saprà raggiungere quei limiti di prosperità verso cui l'operosità sua naturalmente procede, e di cui sono indice sicuro queste feste di primavera. Rinvigoriscano esse quella fede in noi medesimi che i cattivi astrologhi hanno troppo spesso insidiata, e non potrà mancarci il premio avvenire.

FEDALTO.

Corriere Padovano.

(Nostra corrispondenza).

Padova, 7 (ritardata).

Strascichi dolorosi.

Nella sera di domenica, mentre gli studenti accompagnavano alla stazione gli ospiti di Venezia, si distribuiva il giornale *La Provincia di Padova* con un articolo sui festeggiamenti della « Corda Fratres ».

Lo studente Panebianco, avendovi trovato ragioni di risentimento personale per l'accenno al prof. Tropea, suo amico, il quale in detto articolo veniva designato come « un certo prof. Tarpea o Tripea » essendosi incontrato, nell'atrio della stazione, mentre tutti gli studenti erano sotto la tettoia, col signor Dal Bo, che a richiesta si disse autore dello scritto, si lasciò andare a vie di fatto.

La cosa avrà un seguito in Pretura.

Romanticismo di Rovetta.

L'autore ha ricordato al popolo italiano gli orrori della dominazione straniera; ha rivelato tutta l'opera di Mazzini e della « Giovane Italia »; ha mostrato l'anima piena di fede, d'abnegazione, di entusiasmo dei Padri nostri; ha toccato il gran cuore del popolo parlandogli dell'amore di Patria, ed il popolo tutto, qui come altrove, commosso ha plaudito.

Onoranze al prof. De Giovanni.

L'illustre scienziato, venuto a conoscenza delle onoranze che gli allievi e docenti gli stanno preparando, ha espresso il desiderio che la cospicua somma raccolta, a tal uopo, venga destinata alla costruzione di una Baracca Döcker per tubercolosi.

Per le feste del Santo.

Il « Club degli Ignoranti » ha stabilito di dare il *Mosè* del Perosi.

L'esecuzione si farà probabilmente nella Chiesa di S. Giustina.

Duecento milioni di lire in oro

si calcola abbia l'Italia speso nel 1901 nell'acquisto di frumento estero, benchè i raccolti del 1900 e 1901 sieno stati normali!..

Dunque *la magna parens frugnum* come fu detta un tempo non produce o meglio non sa produrre il pane sufficiente ai propri figli, quantunque non sieno *turchi.*

Eppure, sarebbe possibile di trattenere in paese questa ingente somma di denaro, qualora l'agricoltura italiana prendesse quel largo e generale sviluppo moderno che vediamo già da gran tempo presso altre nazioni.

Il mezzogiorno, anzichè accrescere la propria produzione granaria, pare invece vada diminuendola. Infatti la media italiana generale decresce, quantunque, nella alta Italia, il progresso agricolo sia evidente.

Questo proverebbe il nostro asserto.

La superficie coltivata a grano in Italia è sempre di oltre quattro milioni di ettari, e la produzione nelle buone annate giunge appena ai quaranta milioni di ettolitri, da cui si deduce che la media non arriva a dieci ettolitri ad ettaro.

La produzione generale francese è invece di quindici, la tedesca di venti, l'inglese di venticinque.

Nella nostra Provincia, non certo delle più fertili, sono molti coltivatori i quali dopo l'uso dei perfosfati e dei sali azotici, raggiungono i venti ed i venticinque ettolitri ad ettaro. Con ciò viene assodato che la possibilità di aumentare la produzione frumentaria considerevolmente esiste. Ma per raggiungere cotesto intento, è duopo abbandonare i sistemi empirici, ed uniformarci ai dettami scientifici.

La maggioranza dei terreni per lo sfruttamento secolare, sono depauperati di due principii necessarii per una più larga produzione granaria, vale a dire dell'acido fosforico e dell'azoto. Ciò si va sempre più comprendendo, nell'alta Italia e nella media, ma pare che codesto vero non sia penetrato in quelle vaste Provincie italiane, ove impera l'ignoranza, l'ignavia ed il feudalismo.

Costà è costume di attender tutto dal Governo; mentre ciò pone a nudo la meschinità, la dapocaggine, il torpore di quegli italiani, favoriti da tanto splendore di cielo, e da tanta uberbosità di suolo.

Ben poco si è fatto in quelle regioni che potrebbero essere felici, mentre invece rappresentano il paese della miseria, del patimento, della corruzione, delle massime ingiustizie sociali del *dolce far niente* tanto proverbiale.

Finchè si considera il lavoratore della terra quale animale di sfruttamento, a cui si pagano 40 centesimi al giorno di lavoro, e si astringe ad abitare grotte, tugurii, e si ha massima cura di mantenerlo ignorante e miserabilissimo, il progresso agricolo, il ben'essere generale, l'aumento di produzioni, e la loro maggiore eccellenza non sono possibili in quelle vaste itale regioni meridionali, quantunque confessino che ogni unica loro risorsa economica sia l'agricoltura.

Ciò malgrado, possidenti e coltivatori *di costà, sembra non* comprendano quanto cammino resti loro a fare per uscire dalle strette di un'agricoltura empirica, nè facciano *nessuno sforzo* per progredire.

Non si può dire che il Governo non s'interessi per l'agricoltura. Non si farà tutto bene, nè quanto si dovrebbe fare; tuttavia l'azione governativa è sufficiente per iniziare un serio e reale risveglio agricolo. Egli è che gl'ignari e gl'ignoranti non sanno o non vogliono approfittarne.

Hanno un bel pigliarsela quei del mezzogiorno col nord, accusando di trascuratezza il Governo per essi e di troppo favoritismo per il nord!... La piaga invece risiede in essi. Se si correggessero di tanta corruzione che avvelena la loro vita, ed abbandonassero i sistemi di ritrarre la lor vita meschina dalle clientele, dalla turpe politica, per affidarci intieramente al lavoro, allo studio, alla correttezza, ben presto quelle Provincie potrebbero *gareggiare* e superare forse quelle del nord in ricchezza.

Il bestiame, è l'indice dello stato della agricoltura di un paese.

L'Italia meridionale ha poche e poco buone bestie, da cui scarso è il concime. Colle concimazioni sottili è naturale che le terre di mezza Italia rendano *sempre meno* le *grano.*

Perchè adunque la media della resa *di frumento si elzi efficacemente,* è indispensabile un serio risveglio agricolo nella tardigrada Italia meridionale.

A noi, riguardando come fratelli carissimi i nostri meridionali, brucia dover dire codeste cose di loro; ma noi siamo di temperamento rude e non usiamo complimenti, i quali in questi casi sono sempre dannosi. Noi vogliamo dire il vero piaccia o non piaccia.

Se qualche lettore meridionale leggerà queste righe, calmi la propria suscettività, ed in luogo di fare il viso dell'armi, si associ a tutti i bene intenzionati per il miglioramento morale *ed economico di sì cospicua parte d'Italia.*

Proprio oggi, leggendo il *Popolo Romano* del 29 aprile, mi venne fatto di rilevare da uno scritto di *Miles agricola* l'egregio e distinto estensore della cronaca agraria del pregievolissimo giornale di Roma, che percorrendo le campagne romane ha dovuto accorgersi dal pallori dei frumenti che molti avevano fame di azoto.

Detto questo a qualche coltivatore, il prefatto *Miles* si ebbe in risposta che per comperare *l'azoto* sotto forma di *nitrato di soda o solfato ammonico,* ci vogliono denari.

Qui sta proprio il grande guajo, che gli agricoltori non sapendo di quanto interesse sia la concimazione azotica, non si adoperino a procurarla ai loro frumenti.

Si tratta di una antecipazione di pochi mesi. Se chi non ha neppure il poco denaro *occorrente per la provvista del* nitrato e del perfosfato, com'è che non possa trovarlo a prestito?... perchè non si istituiscono le banche comunali, per l'acquisto delle materie indispensabili in agricoltura?.

...Perchè i Comizii non provvedono a queste deficienze?... Perchè gli agricoltori del mezzodì non si costituiscono in associazioni per la compera in comune delle materie utili alla fertilizzazione dei campi?...

L'Italia, benchè la sua popolazione sia in grande aumento e si migliori il suo viver civile potrebbe nondimeno *avere da per sè tutto* il pane occorrentegli. Pur che lo voglia e lo sappia.

Volere è potere.

M. P. C.

Echi del I. Maggio.

Un amico ci dà notizia del seguente decalogo che il municipio di Reggio nell'Emilia fece litografare in cartoncino adorno di un disegno che venne distribuito in tutte le scuole elementari *il primo maggio:*

Ama i compagni di scuola, che saranno i tuoi compagni di lavoro di tutta la vita.

Ama lo studio, che è il pane della mente; e sii grato a chi t'insegna, come a tuo padre e tua madre.

Santifica tutti i giorni con qualche azione utile e buona, con qualche atto gentile.

Onora gli uomini migliori; rispetta tutti; non curvarti a nessuno.

Non odiare, non offendere, non vendicarti mai; ma difendi il tuo diritto e non rassegnarti alla prepotenza.

Guardati da ogni viltà; sii l'amico dei deboli; ama sopra tutte le cose la giustizia, senza la quale non c'è che miseria.

Ricordati che i beni della terra sono frutto del lavoro; goderne senza far nulla è come rubare il pane a chi lavora.

Osserva e medita per conoscere la verità; non credere ciò che ripugna alla ragione; non lasciarti ingannare, non ingannare gli altri.

Non pensare che la patria si ami odiando o disprezzando le altre nazioni, o desiderando la guerra che è avanzo di barbarie. Chi sente così, odia la patria.

Augura invece il giorno in cui tutti gli uomini, cittadini liberi di una patria sola, vivano in pace e giustizia da buoni fratelli.

Il ritorno di Martini all'Asmara.

Asmara 8 — Il governatore Martini è ritornato.

CRONACA DEL MAL TEMPO.

Berlino 8 — Si ha da Francoforte: Nella Selva Nera, nei Vosgi e nella Lorena si segnalano forti nevicate.

Turbine devastatore.

Bergamo 8 — Verso le ore 14 un turbine di vento si scatenava nel territorio tra Urgnano e Cologno dove cagionò danni rilevantissimi.

Un fabbricato, costruito saldamente, di proprietà del cav. Piccinelli fu scoperchiato e le tegole e travi lanciate a più di 40 metri di distanza. Fienili e casupole di campagna parte scoperchiate e parte per l'irruenza del vento caddero: nessuna vittima tranne lo sgomento naturale nei contadini.

NOTE INDUSTRIALI.

(A proposito d'una legge per l'alcool).

Si tratta dell'alcool denaturato a scopo industriale, che in Italia non può essere prodotto a causa della enorme tassa di fabbricazione, e che forse non potrà essere prodotto nemmeno per l'avvenire se il Governo si ostinerà a presentare dei progetti ridicoli come quello che si arenò l'anno scorso alla Camera.

Si dice che l'on. Carcano abbia intenzione di ripresentare la proposta adatta a favorire la fabbricazione di alcool sofisticato per uso industriale. Auguriamoci che questa proposta risponda *realmente* alle necessità industriali e sia animata da criteri moderni.

Intanto è bene notare ancora una volta come l'uso dell'alcool per riscaldamento e per forza motrice vada facendo passi da gigante.

Il deputato Ottavi, nell'ultimo numero del *Coltivatore,* ci fornisce, a questo proposito, delle notizie preziose.

Anzitutto è da notare che in Francia, dove il problema dell'alcool industriale è studiato dal Governo con una intensità di cui purtroppo non si ha idea tra noi, il relatore di una Commissione parlamentare che occupavasi della crisi viticola, il deputato Clémentel, ebbe a dichiarare nel suo rapporto che l'alcool ha già reso grandi servigi pel riscaldamento in tutte le sue applicazioni di cucina. Ma si può andare assai più in là e già si costituiscono dei veri fornelli, molto pregevoli per la pulizia e per la rapidità ed economia del lavoro che producono.

Si può facilmente prevedere che questi fornelli ad alcool presenteranno nelle *nostre campagne* tutti i vantaggi che le città trovano nei fornelli a gas. E' il riscaldamento, senza dubbio, la forma d'applicazione che assorbirà le maggiori quantità di alcool industriale.

E il deputato Clémentel non esagera affatto in tali previsioni. L'on. Ottavi ci dimostra quello che potrà fare, *tra breve,* l'alcool adoperato come forza motrice.

Già è noto che una prima locomotiva ad alcool è stata costruita in Germania. E tecnici eminenti non esitano ad asserire non essere lontano il giorno in cui nei navigli si possa utilizzare l'alcool, se non come combustibile almeno come motore diretto.

Se si pensa all'*enorme spazio* occupato attualmente dal carbone nei grandi piroscafi delle principali linee europee, tosto si comprende quanto interesse si dovrebbe avere nel ridurlo. Basti ricordare che i grandi transatlantici della linea Amburgo-Nuova York bruciano in media da 1800 a 2100 tonnellate di carbone in ciascuna delle loro traversate. Ciò rappresenta niente meno che 250 a 300 tonnellate al giorno, vale a dire 11 tonnellate al minuto e due quintali al secondo! Questa linea Amburgo-Nuova York consuma annualmente circa 500,000 tonnellate di carbone il cui valore è in media di 10 milioni di franchi.

E opinione dei detti tecnici che il problema di sostituire al carbone dei potenti motori di alcool, che occuperebbero meno spazio e permetterebbero di realizzare una grande economia, sia assai più vicino alla soluzione di quanto si crede. Basti ricordare che in Olanda, a Rotterdam, già da parecchi anni non pochi piroscafi sono mossi da motori a petrolio: anche l'alcool dunque sarà applicabile, poichè il sistema è identico.

Certo che allorquando queste applicazioni saranno in vigore *la ricerca dell'alcool sarà così enorme che l'agricoltura dei diversi paesi non basterà forse a soddisfarla,* e dovrà probabilmente in alcune regioni trasformarsi con cambiamenti di coltura. Le diffidenze ed i timori reciproci tra paesi produttori d'alcool potranno perciò probabilmente scomparire e parecchie forme dell'attuale crisi agraria troveranno in questa produzione una soluzione inaspettata.

Dunque una vera *rivoluzione agricola,* come fu più volte chiamata quella che l'alcool industriale è suscettibile di cagionare? Tutto ciò autorizza a sperarlo.

E l'Italia, per la quale è incominciato un triste periodo di crisi vinicola, vista la continua diminuzione delle sue esportazioni, potrà essere la prima beneficata.

L'on. Carcano si occupi, con quella intelligenza che lo distingue, del vasto e interessante problema.

Se egli potrà legare al suo nome una

legge che diffonderà una nuova ricchezza nell'agricoltura italiana, avrà compiuto opera eminentemente patriotica. B.

Caleidoscopio

L'onomastico. — Domani, 10, S. Antonino

×

Effemeride storica. — *9 maggio 1292.* Raimondo dalla Torre concede ai nobili di Villalta di edificare: *domum suum super nota Cavorlacci.* (Lazzarini, *Giornale di Udine* 1894 p. N. 257).

Interessi e cronache provinciali

La visita della S. O. di M. S. di Tarcento.

Gemona 8.

Come era stato annunciato, nelle ore pomeridiane di quest'oggi ebbimo la desiderata visita della consorella di Tarcento. Ad incontrare gli ospiti graditi un'eletta e numerosa rappresentanza della nostra Società colla bandiera del Sodalizio accompagnata dal Corpo filarmonico si recò nella località detta il « *Turco* », ed ivi al suono di liete marcie i vessilli dei due fiorenti corpi operai si diedero il tradizionale bacio, ed ebbero luogo le presentazioni di rito. Con in testa la brava banda operaia si formò un numeroso corteo che percorse le affollate vie del paese e si recò alla sede della nostra Società dove il dott. Ettore Morgante presidente dell'Operaia di Tarcento con nobili parole ringraziò la Società operaia di Gemona per la lieta accoglienza fatta alla consorella di Tarcento e si augurò che in tempo non lontano l'ospite gentile visiti Tarcento, che accoglierà con pari simpatia i carissimi fratelli.

All'egregio Presidente, il prof. Lenna *Direttore della nostra Società* così rispose:

Confratelli — « A nome della Direzione e di tutti i Membri componenti la Società operaia di Gemona vi porgo un saluto ed un grazie. Il saluto del fratello al fratello, il grazie dell'amico soddisfatto e felice della visita dell'amico. Aggiungo un altro grazie per il cortese invito, fatto dal Presidente dott. Morgante di ricambiare la visita, dichiarando di accettare.

Io non vi parlerò dell'utilità e dei fini delle Associazioni operaie, voi li conoscete, e per ciò il mio dire sarebbe fuor di luogo e fuor di tempo.

Dirò solo che noi dobbiamo convergere tutte le nostre forze alla solidarietà ed al mutuo soccorso, mirando con ciò al benessere sociale e della patria. La patria, o signori ha diritto ad un aiuto d'ogni operaio, ad una parola d'ogni buon cittadino.

Chiudo dunque con un augurio che il sommo Carducci prese da Orazio, riducendolo italianamente così: « O sole, che tu non possa vedere niente di più bello, niente di più grande dell'Italia e di Roma intangibile ».

E' inutile aggiungere che i due saluti furono accolti dai generali applausi, dopo di chè i gentili ospiti si portarono all'albergo alla Stella d'oro, dove li attendeva un lieto simposio, alla fine del quale si recarono a visitarli i membri della Direzione e del Consiglio della nostra Società, mentre nella sottostante strada la banda cittadina eseguiva in loro onore un indovinato programma, svolto magistralmente ed assai applaudito.

A metà banchetto il prof. Lenna legge fra gli applausi i seguenti *telegrammi* sul momento ricevuti:

« Pregola porgere miei più affettuosi saluti auguri amici operai Gemona-Tarcento *Caratti.*

Ed altro indirizzato all'on. Caratti:

« *Piove di Sacco.* — Mentre porto alla Società operaia piovese esempio mirabile consorella friulana penso fraternamente a te, al capo convegno Gemona. *Mercatali* »:

Il dott. Ettore Morgante a sua volta comunica la seguente nobile lettera:

Il.mo sig. presidente Società operaia Tarcento.

Gratissimo del cordiale invito per giovedì p. v. sono dolente di non poter aderirvi, *perchè dovrò ripartire* per Roma mercoledì sera. Sarò però con il pensiero e col cuore insieme a voi, e quando riuniti agli operai di Gemona inneggerete alla fratellanza operaia ed all'avvenire sempre più lieto delle vostre Società di Mutuo soccorso e di istruzione, immaginate di udire anche la mia voce plaudente e festante fra voi.

Un saluto cordiale *Caratti* ».

Una calda ovazione accolse la lettura di questa lettera affettuosa, che dimostra quali alti e civili intendimenti a pro delle classi lavoratrici alberghino nel cuore del nostro rappresentante politico.

La stura dei brindisi fu data dal sig. Antonio Sovadei un simpatico figlio della forte Romagna, con dei versi gentili.

Il Presidente della Società operaia di Tarcento ringrazia nuovamente la consorella di Gemona dell'accoglienza gentile, affettuosa, indimenticabile.

Rinnova l'invito a voler restituire in tempo non lontano la visita ed esprime solo il dubbio di non poter contraccambiare con tanta cordialità all'accoglienza ricevuta. — Brinda a Gemona ospitale.

A nome della Società di Gemona risponde il direttore rag. Cozzi il quale ringrazia Tarcento della gradita visita, di cui si serberà gratissimo ricordo, spiacente solamente che la ristrettezza del tempo abbia impedito di fare di più. Raccoglie l'invito fatto della consorella Tarcentina, persuaso che la gentile Tarcento saprà più degnamente di noi fare gli onori di casa ai fratelli operai. Brinda alla prosperità della società op. di Tarcento.

L'ing. Zozzoli a nome del consiglio e di tutti i soci di Gemona brinda e porta il saluto agli ospiti gentili. Inneggia alle comuni aspirazioni ed alla fratellanza operaia e si augura che più *spesso si rinnovi* il simbolico bacio dei nostri vessilli per viepiù cementare la la fratellanza di Gemona-Tarcento. — Su proposta dei presidenti vennero spediti i seguenti telegrammi:

Onorevole Caratti — **Roma**.

« Operai Gemona - Tarcento riuniti fraterno banchetto ricambiano affettuoso saluto consocio Caratti ».

Presidente Società operaia
Tricesimo.

« Consorella Gemona-Tarcento riunite fraterno banchetto inviano affettuoso saluto compagni operaia Tricesimo ».

⁂

Così ebbe termine la geniale riunione che lasciò in tutti noi un indimenticabile ricordo di affettuosa compiacenza ed un vivo desiderio di rivedere e contraccambiare i voti espressi dai fratelli Tarcentini.

L'albergatore sig. Antonio Goi, la buona signora Maria e le simpatiche figliuole (compresa la gentile Marietta) nulla trascurarono perchè tutti rimanessero contenti e la soddisfazione dimostrata dagli ospiti fu la prova più squisita della bontà del trattamento.

Alla partenza dei fratelli Tarcentini gli evviva ed arrivederci furono innumerevoli e le strette di mano leali e spontanee cementarono e ravvivarono la salda e costante amicizia che passa fra le classi operaie di Tarcento e Gemona. *L.*

Maniago, 7 — Fiat lux — *(Alfio)*. E luce fu fatta, ma ahimè! Appena vidi il sol che ne fui privo.

Così è quanto avviene oggi a Maniago dopo avere attuato un'impianto elettrico ricco e dispendioso che costò al Comune la somma di 100 e più mila lire.

Allo sfarzo imponente di luce che proiettavano per le vie nelle prime sere i 15 fari appesi sopra la testa dei passanti, successe la fiamma debole e blanda delle rare lampadine, venuta a togliere l'ammirazione che per un istante ci colse dinanzi all'opera illuminante così bene compiuta.

Ora i fari faranno pompa di se solo nelle domeniche e altre feste comandate, a seconda che il Calendario apo*stolico verrà a indicare.*

Ragioni di economia non devono certo avere consigliato la misura addottata, poichè tenendo accesi i fari tutte le sere e 4 ore jer sera, tempo questo sufficientissimo per il paese, si arriva appena alla spesa di 75 centesimi per notte per tutti i fari. Questa cifra come si vede è più che modesta, e che per nulla scusa il provvedimento preso di accenderli nelle pure feste, imitando così semplicemente il villano che solo la domenica e per ascoltare la messa indossa la giacca nuova.

Qui si attende qualche cosa di meglio dall'apparato che di fresco figura per l'abitato, e se si voleva entrare nel*l'ordine modesto delle lampadine* si poteva benissimo, mettendole più spesse, rinunciare anche ai fari, i quali hanno portato una spesa non indifferente che grava sul bilancio.

I criteri falsi dunque che governano questa disposizione vogliono spariti, affinchè non sorga il tipico caso di dare ancora la preferenza al petrolio, come da tutti si va osservando.

Gemona, 7. — **Grave disgrazia al cotonificio Morganti.** — Ieri sera verso le 22 e mezza nel Cotonificio Morganti, l'apprendista Ellero Giorgio di Leonardo *d'anni 14* abitante ai Casali dell'Arvenco ebbe la mano destra impigliata in una cardatrice. Alle grida del poveretto accorsero altri operai, e non avendo il Cotonificio una sala pei primi soccorsi, fu trasportato all'ospedale ove, chiamati i dottori Commessatti e Milani medicarono il disgraziato ragazzo. L'operazione durò circa tre ore.

Disgrazia mortale. Dalla Carnia ci giunge una triste notizia. A Saresis certo Petris Giuseppe, l'altro ieri, stava accatastando dei lunghi tronchi di abete.

Ad un tratto uno di questi pesanti *tronchi non si sa come scivolò dalla* catasta investendo in pieno petto il povero Petris.

Fu prontamente soccorso e chiamato il medico.

Gli si riscontrarono delle lesioni gravissime, e impotenti riuscirono le valenti cure della scienza.

In breve agonia il disgraziato morì. Infelice!...

Buona usanza. Vennero offerte alla Società operaia agricola di Tricesimo in morte di

Giuseppe Tortora: Giuseppe Bisutti lire 1, Giacomo Boschetti 1.

UDINE

Perchè i clericali avversano la cremazione.

L'illustre senatore G. L. Pecile nella seduta del 28 aprile u. s. in cui il Consiglio comunale si occupò dell'ara crematoria, esprimeva una nobile speranza: quella cioè che la Chiesa di Roma, come già mostrò di accettare altri portati della civiltà, arrivi ad accogliere anche la cremazione la quale non può in alcun modo opporsi nè ai canoni religiosi, nè alle norme della pietà cristiana.

In tale speranza era l'espressione d'un animo leale il quale giudica le cose dal loro aspetto, e sdegna di supporre dei secondi fini nel favore o nell'avversione di che si circonda la propaganda d'una idea.

Infatti: ove questi secondi fini non esistessero, che ragione avrebbero i clericali di avversare la cremazione « per quello che essa rappresenta? » E non sarebbe quindi legittimo attendersi il divenire di quella speranza che l'illustre nostro concittadino esprimeva quasi ad augurio del componimento di polemiche aspre e increscio*s*e?

Che cosa rappresenta la cremazione?

Un mezzo per togliere la materia — dopo la morte — al *dissolvimento*; una cura postuma, più d'ogni altra gelosa, per la conservazione dei resti dei nostri cari; una precauzione salutare — talora — contro il diffondersi di germi infettivi, esiziali.

Ognuno deve riconoscere pertanto come, sia pure dal punto di vista della religione cristiana, nulla dovrebbe esservi di ragionevolmente avverso alla cremazione.

Il cristianesimo infatti si cura esclusivamente della salute delle anime, e queste *circonda di ogni sollecitudine* sino al loro estremo abbandono delle spoglie mortali; ma poi che questo abbandono è avvenuto, il compito della *religione cristiana persiste nell'accompagnare* gli spiriti in un cammino ideale, assolutamente disciolto da ogni legame al misero frale terreno.

Che se ad ogni modo si volesse pur comportarsi alla stregua della ortodossia, chi potrebbe efficacemente impugnare il monito grave degli antichi e solitari dottori della Tebaide, eternato nel capo III del libro della Genesi e da cui la Chiesa ha ricavato il suo « memento homo quia pulvis es, et in *pulverem* reverteris? » Chi sarebbe da tanto fra i moderni metafisici clericali da investigare e volgere ragionevolmente a suo fine il senso profondo dell'Evangelio?

⁂

Ad ogni modo, ben diverse debbono essere le nostre, le preoccupazioni di un popolo civile, da quelle che potrebbero contenere il criterio d'un devoto a questo più che a quel culto. Le ragioni nostre, le ragioni della democrazia, debbono essere quelle della libertà intesa come mezzo atto a vincere ogni pregiudizio, di qualunque forma, a qualsiasi espressione sociale appartenga. Ora, la cremazione trova l'ostacolo più grave al suo cammino, precisamente in un senso di paura onde molti ancora — se pur militanti nei cosidetti *partiti avanzati* perchè sono all'avanguardia del progresso e della civiltà — si sentono *presi di fronte al pregiudizio* religioso.

Ed anche di questa specie di *rispetto umano*, come di ogni altro schietto atteggiamento dello spirito di fronte alle credenze religiose noi ci mostremo ossequienti, ove non si prestasse inconsciamente ad un artificio tanto più biasimevole in quanto ripete ogni sua forza appunto da quel campo spirituale che dovrebbe essere universalmente inviolabile, e tenta di ricavare da esso un lucro ad esclusivo profitto partigiano.

Tale è l'artificio clericale nei rapporti della cremazione.

I clericali cercano infatti d'opporsi in ogni modo all'istituzione delle are crematorie, e di ostacolarne l'esercizio, per un criterio di partito esplicato in contrapposto a quello ch'essi credono appunto sia un criterio di partito animante i propagandisti della cremazione.

Invasi come sono dal terrore massonico di cui vedono una esplicazione in ogni segno di vita civile, i clericali vanno predicando che anche la propaganda per la cremazione è un postulato della massoneria in odio ai clericali; quasi che uno non potesse destinare il suo cadavere alle fiamme purificatrici anche senza essere anticlericale — e la votazione del 28 aprile in Consiglio comunale ce ne ha dato la prova — quasi che i convinti della bontà d'una tale postuma trasformazione dovessero essersi messi avanti agli ordini del Grande Oriente!

Potranno trovarsi tra i massoni dei fautori della cremazione, ma non può ritenersi questa una buona ragione per avversare la cremazione stessa; e bisogna essere invasi da un effettivo furore settario per osteggiare una predilezione sol perchè ad essa aderisce una data associazione. Noi non crediamo che questa della cremazione sia una manifestazione di propaganda massonica, poichè ne vediamo le finalità comuni ai propositi d'una ben più larga propaganda: la propaganda della civiltà. E dovesse questa esser pure una assoluta iniziativa della massoneria, non troveremmo di doverla perciò solo avversare, come non avverseremmo nessuna iniziativa di nessun partito purchè civilmente informata.

Ma dal Vaticano è scesa la parola d'ordine d'avversare tutto quanto può essere in voce di manifestazione massonica, sebbene raccolga pure l'adesione di quanti non hanno nulla a che fare colla *logge*, curanti solo d'aiutare il il progresso d'una libera idea suffragata da austeri pensamenti soggettivi come da nobili ragioni di utilità sociale.

Non altrimenti i clericali insistono pervicacemente nell'avversare per istrazioni e criteri conformi, un'altra propaganda che pure trova adesioni in ogni ordine di cittadini: la *Dante Alighieri*.

E' adunque un pretesto di avversione religiosa sotto cui si nasconde l'avversione di setta; è la maschera cristiana sotto cui si nasconde la politica clericale

Civis.

La Società dantesca italiana a Ravenna.

Una circolare della Presidenza della Società dantesca italiana invita i soci, a *termine dell'art. 9 dello Statuto*, all'adunanza pubblica che sarà tenuta questa volta in Ravenna, « la città gloriosa, che agli altri vanti può aggiungere quello d'aver dato *ricetto* al *Poeta*, di averne consolato gli ultimi anni, di custodirne devotamente le spoglie mortali ».

A questa adunanza solenne, che avrà luogo domenica 18 maggio prossimo, prenderanno parte con la Presidenza della Società Dantesca Italiana, la Commissione esecutiva fiorentina, il Comitato delle patronesse e le autorità di Ravenna. Il vice presidente Isidoro Del Lungo parlerà dell'opera della benemerita società durante lo scorso decennio e de' suoi propositi per l'avvenire; Pio Rajna, in nome della Commissione per l'edizione critica delle opere di Dante, ragguaglierà sui lavori *promossi o compiuti; il tesoriere Guido* Biagi riferirà sull'andamento economico della Società. Sarà quindi fatta la prima distribuzione delle medaglie d'oro, assegnate dalla Commissione fiorentina ai lettori che espongono la *Divina Commedia* dalla rinnovata cattedra di Or S. Michele in Firenze.

Intanto a Ravenna si son costituiti Comitati, dei quali fanno parte anche molte gentildonne, per provvedere agli alloggiamenti, e per preparare liete accoglienze agli ospiti. Sappiamo che il Sindaco darà il 17 maggio un ricevimento al Municipio, in onore de' Congressisti; il 18 sarà fatta l'adunanza della Società nelle ore antimeridiane; e dopo il gran pranzo sociale all'*Hôtel* Byron, avrà luogo la serata di gala al teatro Alighieri, dove si rappresenterà il *Tristano e Isotta* di R. Wagner. La *mattina* del 19 i *congressisti* faranno una gita in piroscafo nel Canalenaviglio e visiteranno il capanno di Garibaldi e la pineta di Classe.

Per accordi presi con le Società delle Strade ferrate, ai Congressisti sarà concesso un notevole ribasso sulle tariffe ordinarie dal dì 16 al 31 maggio.

Alla gita potranno partecipare tutti coloro che sono soci della Dantesca o che si inscriveranno soci prima del Congresso. Presso il tesoriere della Società, alla Biblioteca Laurenziana in Roma si accettano, dalle 10 alle 16 di tutti i giorni feriali, le inscrizioni a socio (lire 10 annue) si ritirano le tessere di riconoscimento e le richieste di viaggio, e si possono avere gli opportuni schiarimenti.

Il ministro della Pubblica Istruzione on. Nasi concede un breve permesso agli insegnanti governativi che ne faccian domanda ai RR. Provveditori agli studi, per intervenire al Congresso.

Per l'Esposizione 1903.

I Presidenti delle Commissioni di riparto per la sottoscrizione a favore dell'Esposizione, sono convocati per questa sera alle ore 20 e mezza, presso la Camera di commercio.

IL SUICIDIO DI STAMANE
a Porta Cussignacco
Un macellaio, che si accoltella.

Verso le 8.30 di stamane l'operaio Federici Enrico, passava per Via Cussignacco, diretto verso la porta.

Vide accorrere gente ad una casa nella strada che conduce in Via Cisis, dove nessuno osava entrare. Col mezzo di una scala a piuòli il Federici entrò per una finestra, e nella stanza disteso sul letto, vide il macellaio Martinis Giuseppe d'anni 64, in un lago di sangue.

Inorridito a tal vista chiamò al soccorso, ed intanto fattosi animo s'avvicinò al ferito.

Questi, fuori di sè, impugnava ancora un coltello affilatissimo, la cui lama erasi infissa nel costato sinistro.

Il sangue sgorgava a flotti, ed i lamenti dell'infelice si facevano sempre più strazianti.

Il Federici dovette usare una certa violenza per estrarre il coltello dalla profonda ferita.

Intanto erano ascesi nella stanza del suicida gli addetti al Macello pubblico, fratelli Cattini, Ernesto Tiziani, Aristide Caneva, il sig. Ferrante ed altri che si affrettarono ad otturare l'immane ferita.

Chiamato nel contempo era accorso il dott. Chiaruttini che provvide subito con una fasciatura, aiutato anche dal dott. Adelchi Cargnelli.

Fatta venire una carrozza, ed adagiatovi il ferito lo si trasportò subito all'Ospedale, dove giunse verso le 9 in stato gravissimo.

A nulla valsero le pronte cure dei medici, e l'infelice verso le 10 moriva.

Aveva nel costato sinistro tre ferite per se stesse mortali, altre ferite aveva agli avambracci.

Il Martinis Giuseppe teneva una macelleria in via Poscolle, e precisamente di fronte al Portone dell'Albergo Italia.

Da circa due anni gli era morta la moglie e ne era rimasto addoloratissimo.

Gli affari, a quanto dicesi, gli andavano sempre di male in peggio, ed il poveretto parecchie volte erasi lagnato *con amici e manifestati propositi sinistri.*

Era d'indole gioviale ed i suoi propositi non erano punto tenuti in calcolo da nessuno.

Conviveva attualmente con una sua nipote di 26 anni certa Maria Martinis di Castel di Porpetto, che da 13 anni aveva presso di se allevata.

Questa mattina alla solita ora, verso le 6, uscito di casa, si recò al Caffè Vittorio Emanuele dove recavasi spesso.

Gli addetti al Caffè nulla riscontrarono di anormale nell'infelice.

Bevvè il caffè e si recò alla macelleria Diana in Piazza S. Giacomo, come al solito a prendere della carne da vendere.

Non si sa cosa sia avvenuto fra il Martinis ed il Diana fatto stà che uscì senza carne, e si recò direttamente dal macellaio Del Negro Michele al Portone Grazzano.

Con questi si lagnò fortemente per il rifiuto avuto dal Diana di fornirgli, come il solito, la carne, e lo lasciò dicendogli: *cumò o voi a chiase e o mi copi!*

Il Del Negro, che altre volte aveva udite tali parole, non fece caso alcuno, tanto più che lui pure nulla di anormale aveva riscontrato nel Martinis.

Ma poco dopo per un triste presentimento il Del Negro si sentì di dover recarsi alla casa del Martinis per chiederne notizie, ed arrivò che la sciagura era già avvenuta.

Nell'entrare in casa ai famigliari, il *digraziato*, che covava in cuor suo il triste proposito, disse: *cumò la fâs biele!*

Entrò nella sua stanza vi si chiuse dentro, e mise, lo sciagurato, in esecuzione il suo divisamento.

Il resto è noto.

Lasciò un biglietto scritto con lapis concepito press'a poco così: « *la colpe e jè dute di Diane che no l'à volut dami la chār e mi à dit co' soi matt!* »

Particolare pietoso:

La nipote dell'infelice è partita jeri per Castel di Porpetto, a visitare la famiglia che da 6 mesi non vedeva, ed oggi doveva arrivare.

La "Patria del Friuli„ annunciava ieri che le voci corse a suo riguardo in questi giorni sono insussistenti, ed assicurava ch'essa non cambierà indirizzo ma semplicemente il suo Direttore si libererà da certe cure attinenti all'Amministrazione.

Quest'annuncio finirà per tranquillizzare ognuno dal momento che l'indirizzo non verrà cambiato. Soltanto è lecito domandare: *Quale ?!*

Ma — sien rese grazie agli dei — un'altra notizia ci ha recato la *Patria del Friuli* a calmare lo spirito pubblico che da qualche giorno trovavasi in grave apprensione poi che quel giornale aveva interrotta quella pubblicazione delle lettere senza francobollo a S. E. Giuseppe Zanardelli. La *Patria* annuncia infatti che la pubblicazione di quelle lettere fu interrotta semplicemente in considerazione che l'on. Zanardelli trovasi ora a Torino per le feste e — confessa lo scrittore — « non leggerebbe per certo le mie lettere ».

Ecco un pensiero veramente delicato e gentile di cui certamente terrà calcolo l'on. Zanardelli nel suo ritorno alla capitale !

Versi friulani. Ricordiamo che questa sera nella Sala maggiore del nostro Istituto Tecnico il chiarissimo prof. Piero Bonini leggerà nuovi Versi friulani.

I biglietti d'ingresso a centesimi 50 (cent. 25 per studenti e operai) si vendono alla Libreria Gambierasi e presso il bidello del R. Istituto.

La serata è a totale beneficio della «Dante Alighieri.

Girare il mondo a piedi, senza un soldo, ecco il problema che si sono proposti di risolvere due giovani francesi Faivret Albert e Biguet Charles, partiti da Bar le Duc il 30 agosto 1900, e ieri passati per Udine dopo aver percorso 20 mila chilometri a piedi attraverso la Francia, il Belgio, il Lussemburgo, l'Alsazia, Lorena, la Svizzera. Ora essi movono verso l'Austria, la Turchia, l'Egitto, ecc., per compiere il loro giro.

Sono stati da noi a farsi controllare e timbrare il foglio di via. E noi abbiamo augurato loro buon viaggio, salute e fortuna, ma... ciante *bezzi* dal momento che loro scopo è di girare il mondo *sans le sou !*

Tutti i gusti son gusti.

Trasporti ferroviari. — Con lodevole iniziativa della Camera di commercio di Vicenza venne attivato in quella città, da circa un anno, un ufficio di revisione dei documenti di trasporti ferroviari diretto dall'egregio sig. Fasoli rag. Vittorio ex capo stazione la di cui esperita competenza venne recentemente confermata con nota della stessa alla locale consorella di Udine la quale accordò l'appoggio morale al menzionato sig. Fasoli per estendere la sua azione nella nostra città e provincia.

Facciamo voti perchè il nostro intelligente ceto commerciale voglia fare assegnamento sull'opera di un ufficio che offre serie garanzie e date le continue controversie colle ferrovie potrà ottenere il richiamo delle Società Vettrici all'osservanza degli obblighi inerenti al contratto di trasporto. Per *informazioni rivolgersi al sig. Luigi* Pontotti in Gemona.

Sequestri igienici. Ieri i vigili urbani, sul pubblico mercato delle frutta ed erbaggi, sequestrarono 5 chilogrammi di aranci e limoni guasti che vennero distrutti.

Ferimento. Il manovale Pravisani Attilio d'anni 30, di Pietro, di Feletto Umberto, lavorando riportò jeri delle ferite lacero-contuse al cuoio capelluto.

Accorse al Civico Ospedale per farsi medicare e fu dichiarato guaribile in 10 giorni.

AMBULATORIO

della Società Protett. dell'Infanzia

(Via della Prefettura n. 14)

aperto al Lunedì, Mercoledì e Venerdì eccettuati i festivi.

MALATTIE DEGLI OCCHI
dalle ore 11 alle 12
Specialista *dott. Antonio Gambarotto*
soltanto il mercoledì.

MALATTIE
DELLA GOLA, ORECCHIE, NASO
dalle ore 13 alle 14
Specialista *dott. Oscar Luzzatto.*

MALATTIE
DEI BAMBINI IN GENERALE
dalle ore 14 alle 15
Specialista *prof. Guido Berghinz.*

MALATTIE DELLA PELLE
dalle ore 15 alle 16
Specialista *dott. Giuseppe Murero.*

UNA VITA

ASTE

per la costruzione del Manicomio prov. di Udine.

Nel giorno di Sabato 24 Maggio 1902 presso l'Ufficio della Deputazione Prov. di Udine alle ore 11 ant. avrà luogo il primo esperimento d'asta a schede segrete per l'appalto dei lavori di muratura, movimenti di terra, pavimenti, ecc. per l'erigendo manicomio prov. sulla base di L. 457,364.97, ed alle ore due pom. dello stesso giorno il primo esperimento d'asta per la fornitura di tutti i serramenti relativi sulla base di lire 76,282.56.

I capitolati ed i tipi sono ostensibili presso la Segreteria della Deputazione provinciale di Udine durante l'orario d'ufficio.

Osservazioni meteorologiche.

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

8 - 5 - 1902	ore 9	ore 15	ore 21	9.5 ore 7
Bar. rid. a 0 Alto m. 116.10 livello del mare	749.0	746.7	746.7	749.7
Umido relativo	51	48	57	—
Stato del cielo	copert.	misto	misto	copert.
Acqua cad. mm.	—	—	—	—
Velocità e direzione del vento	17.E	13.E	8.SE	1 SE
Term. centigr.	12.6	15.5	11.3	11.0

8 Temperatura	massima	16.4
	minima	8.4
	minima all'aperto	6.6
9 Temperatura	minima	7.4
	minima all'aperto	6.1

Tempo probabile:

Venti deboli o moderati settentrionali cielo vario sull'Italia superiore, alquanto nuvoloso altrove, cielo vario sul versante Adriatico.

CRONACA DELLO SPORT.

Tiro a segno. Oggi alle *ore 4* tiro di squadra.

Esercitazioni libere fino alle ore 6.

Teatri ed Arte.

La Gioconda del D'Annunzio a Trieste.

Trieste 8 — Al teatro Verdi, gremitissimo, una grande e lunga ovazione evoca al proscenio il D'Annunzio prima che *incominci la recita della Gioconda.*

Durante la rappresentazione scoppiano continui applausi.

Al terzo atto si offrono alla Duse ceste di fiori.

ULTIME NOTIZIE

Nel Sud-Africa.

Un discorso di Salisbury

Londra, 8. — Salisbury ha pronunciato un grande discorso ad Alberthall nella riunione annuale delle *Primerose League.*

Egli constatò che dopo l'inizio della guerra il prestigio dell'impero aumentò ancora.

L'oratore disse che i boeri furono gli invasori.

Dichiarò di non poter far comunicazioni circa i negoziati di pace. Ma il Governo non abbandona nessuno dei suoi diritti e deve rendere impossibile ogni rinnovazione di ostilità.

Londra 8 — Il *Daily News* a proposito del discorso di Salisbury dice non potersi biasimare di aver voluto togliere il velo ai negoziati di pace ma che gli inglesi devono guardarsi dallo sperare troppo. L'offerta di un Self Governement ai boeri sarà bene accetta.

La rivoluzione ad Haiti.

La rinuncia del Presidente.

New York 8 — Il presidente delle isole di Haiti, Gimenez, ha rinunziato per scritto ai suoi diritti alla presidenza.

Il nuovo presidente Vasquez ha concesso un'amnistia a tutti i partigiani di Gimenez.

Londra 8 — Un dispaccio da Monte Christi in data 7 annunzia la capitolazione di Puerto Plata.

Secondo un'informazione da Puerto Plata l'equipaggio di una nave da guerra americana, rimasta in vista della città, fa causa comune cogli insorti che ingiunsero al governatore di arrendersi.

Si è firmato più tardi la momentanea *sospensione delle ostilità.*

Molti ufficiali di San Domingo si rifugiarono nei consolati di Francia e degli Stati Uniti.

I rivoluzionari entrarono in San Domingo, dopo la capitolazione, senza chiasso. La popolazione li accolse freddamente. Non vi sono finora navi da guerra nel porto.

DA MADRID.

Agitazione carlista e scioperi a Barcellona — Alle Cortes.

Madrid 8 — Un dispaccio da Barcellona all' « Heraldo » segnala numerose voci di agitazioni carliste. — Le autorità presero misure di precauzione.

Continua lo sciopero dei minatori.

Si operarono quattro arresti. Mentre i gendarmi conducevano in prigione gli arrestati, gli scioperanti spararono delle rivoltellate contro i gendarmi i quali risposero ferendo tre persone, fra cui *due gravemente.*

— Alla Camera si approva il progetto relativo all'istituzione dell'ufficio del lavoro.

Al Senato si continua la discussione del progetto bancario.

Il ministro delle finanze si dichiara contrario a qualsiasi imposta sul debito esterno.

Bollettino della Borsa

UDINE, 8 maggio 1902.

Rendita.	magg. 8	7 magg.
Italia 5 % contanti	103 80	103 80
„ 5 % fine mese	104.	104.—
„ 4 ½ „	110 25	110 25
Exteriore 4 % oro	79.17	79.17
Obbligazioni.		
Ferrovie Meridionali	334.—	334.—
„ 3 % Italiane	341.—	341.—
Fondiaria Banca d'Italia 4½ %	520.—	520.—
„ Banca di Napoli 3½ %	475.—	476.—
Fondiar. Cass. Risp. Milano 5 %	518.—	518.—
Azioni.		
Banca d'Italia	911.—	911.—
„ di Udine	148.—	148.—
„ Popolare Friulana	142 —	142
„ Cooperativa Udinese	35 25	35 25
Cotonificio Udinese	1275 —	1275 —
Fabb. di zucchero S. Giorgio	100.—	100.—
Società Tramvia di Udine	75.—	70.—
„ Ferr. Merid.	653 —	653 —
„ Ferr. Medit.	453 —	453 —
Cambi e valute.		
Francia cheques	101 90	101 90
Germania „	125 35	125 35
Londra „	25 66	25.66
Austria - Corone „	106 75	106 75
Napoleoni „	20.35	20 35
Ultimi dispacci.		
Chiusura Parigi	102 15	102.15
Cambio ufficiale	101 91	101.91

La *Banca di Udine* cede oro e scudi d'argento a frazione sotto il cambio segnato per i certificati doganali.

Giuseppe Borghetti *direttore responsabile.*

Le inserzioni per il "Friuli„ si ricevono esclusivamente presso l'Amministrazione del Giornale in Udine, Via Prefettura N. 6.

Tosse-Catarro-Bronchite

Dopo oltre quarant'anni il grande credito e l'immensa efficacia della *Lichenina Lombardi* vengono riconosciuti in tutto il Mondo, ne vi è rimedio che possa starvi a paragone.

La tosse più ostinata per catarro, bronchite, bronco alveolite, influenza e qualsiasi malattia dei bronchi, dei polmoni o della gola, cessa istantaneamente, per cui il plebiscito di guariti s'ingrossa ogni giorno di più e la classe medica dichiara insuperabile la benefica Lichenina Lombardi. L'illustre Prof. Romaglia la disse *meravigliosa*, il clinico per eccellenza, Prof. Cardarelli, la disse: *efficacissima anche nei casi ribelli ad altri rimedi*. Il Caposcuola Prof. Tommasi scrive: *Carlo Lombardi, mandami una bottiglia della tua Lichenina Lombardi* rimedio *unico* ed insuperabile contro la tosse ostinata per catarro, bronchite, influenza, bronco-alveolite o qualsiasi altra malattia dei polmoni e della gola.

E' necessario però avvertire il pubblico che la eccellente *Lichenina Lombardi* è stata barbaramente falsificata da immorali farmacisti e droghieri, altri disonesti speculatori preparano delle ibride miscele col nome di Lichenina, ed ingannano il pubblico che crede di avere la *vera Lichenina*, cioè quella preparata dal Chimico Lombardi or tre quaranta anni fa. Contro simili vampiri il pubblico onesto ed intelligente si ribella pretendendo assolutamente solo la *Lichenina Lombardi* che è la vera. Raccomandiamo perciò a tutti i sofferenti di non farsi ingannare richiedendo sempre ed esclusivamente la *Lichenina Lombardi vera* contro la tosse ostinata per catarro, bronchite, influenza, bronco-alveolite ed altre malattie bronco polmonari. Se l'effetto non è salutare e meraviglioso può essersi avuto un prodotto falsificato, quindi in tal caso si prega scrivere direttamente alla fabbrica, rimettendo il flaccon con tutti gl'involucri per esaminarli. L'on. Prof. Buonomo disse la Lichenina Lombardi una eccellente ricetta contro la tosse ostinata, giustamente composta ed eccellentemente preparata da accorto chimico farmacista, quindi le falsificazioni e le imitazioni non riescono affatto.

La Lichenina Lombardi vera si prepara semplice, al catrame ed alla codeina: il prezzo è sempre L. 2 al flaccon in tutte le buone farmacie del Mondo. Per posta se ne spedisce in tutto il Mondo un flac. per L. 2,50; cinque flaccons per Franchi dieci anticipati all'Unica fabbrica Lombardi e Contardi, Napoli, Via Roma 345 bis p. p.

La Tisi o Tubercolosi

Mentre gli scienziati si affaticano nella ricerca dei sieri e delle linfe; mentre i filantropi e gli speculatori innalzano sanatori in tutto il Mondo per curare la tisi o tubercolosi pulmonare una cura facile ed infallibile si va ogni giorno più propagando. Le guarigioni ottenute sono oramai innumerevoli, e tutti i sofferenti, anche gravissimi, se ne sono giovati sempre. Cessa immediatamente la tosse, finisce dopo pochi giorni la febbre, scompariscono i bacilli dagli espettorati aumenta il peso del corpo, col ripristino della perfetta salute.

Riportiamo qualche attestato autentico di guarigione e preferiamo questi ai compiacenti certificati medici perchè sono spontanei ed assolutamente veritieri e genuini.

Frassineto Po 29 XI 900. Con grande mia meraviglia, per l'efficacia della sua Lichenina al creosoto ed essenza di menta, la devo dire miracolosa, perchè mia moglie, sebbene molto inoltrata nelle malattie della tisi polmonare, che sembrava un cadavere, ora si trova in buona salute. Desidera continuare la cura, per cui speditemene altri due flaccons *Rivelli Camillo* — Cartolina Vaglia N. A. 561,818

Vinadio 6, 9 900. Speditemi un altro flaccon di Lichenina *al creosoto ed essenza di menta*. Con tale circostanza devo dichiarare alla S. V. che la cura è soddisfacente e, benchè la malattia sia molto avanzata, in pochi giorni mi ha prodotto la localizzazione del male. *Luigi Grandolini* Cartol. vaglia N. L. 493,216.

Marina di Nicotera 29, 11, 900. Desidero riprendere nuovamente la cura dell'anno scorso con la vostra Lichenina al creosoto ed essenza di menta, avendone avuto giovamento. Ne spedirete sei flaco. contro assegno a *Monsignore Girolamo Barone Lacquaniti*.

Firenze, 22, 10, 900. Ho trovato la Lichenina al creosoto ed essenza di menta superiore ad ogni mia aspettativa per cui prego volermene spedire altri 6 fl. Con i più sinceri elogi mi creda D.mo *Cecchini Serafino* guardia di finanza, Via Valfonda, N 87 Cartolina Vaglia N. A. 622,107.

Licata 17, 3, 901 Vorrei scrivere queste righe con inchiostro indelebile perchè avesse a rimanere eterna la gratitudine che io provo nel medicinale Lichenina al creosoto ed essenza di menta. E' un inno di ringraziamento che s'innalza dai miei polmoni rimessi, è un debito di gratitudine a favore di questo grande benefattore dell'umanità. Le spedisco L. 7 per altri due flaccons e raccomando l'urgenza. Gradisca i miei più sinceri ossequi assicurandola che dal canto mio non cesserò di predicare i benefici effetti della rinomata Lichenina al creosoto ed essenza di menta. *Ignazio Ciulla*, Via S. Maria, N. 34, Licata.

A simili attestati inoppugnabili sono inutili i commenti. In certe malattie, ritenute inguaribili, il proverbio dice: «consigliati dal patito, più che dal medico», e per la tisi non ci è consiglio migliore che usare la Lichenina al creosoto ed essenza di menta. Memoria gratis a richiesta.

Costa L. 3 per posta, L. 3.50 in tutto il Mondo. Sei fl. L. 18 anticipate all'unica fabbrica Lombardi e Contardi, Napoli, Via Roma, 345 bis.

Vera Tela all'Arnica
GALLEANI

Milano - *Farmacia* **Antonio Tenca,** *successore a Galleani* - **Milano**

con laboratorio chimico, via Spadari, 15.

Presentiamo questo preparato del nostro Laboratorio, dopo una lunga serie d'anni di prova, avendone ottenuto un pieno successo, nonchè le lodi più sincere ovunque è stato adoperato, ed una diffusissima vendita in Europa e in America.

Esso non deve esser confuso con altre specialità che portano lo STESSO NOME che sono INEFFICACI, e spesso dannose. Il nostro preparato è un Oleostearato disteso su tela che contiene i principii dell'**arnica mondana,** pianta nativa delle alpi, conosciuta fino dalla più remota antichità.

Fu nostro scopo di trovare il modo di avere la nostra tela nella quale non siano alterati i principii dell'arnica, e ci siamo felicemente riusciti mediante un **processo speciale** ed un **apparato di nostra esclusiva invenzione e proprietà.**

La nostra tela viene talvolta FALSIFICATA ed imitata goffamente al VERDERAME. VELENO conosciuto per la sua azione corrosiva, e questa deve esser rifiutata richiedendo quella che porta le nostre vere marche di fabbrica, ovvero quella inviata direttamente dalla nostra Farmacia, che è timbrata in oro.

Innumerevoli sono le guarigioni ottenute in molte malattie, come lo attestano i **numerosi certificati che possediamo.** In tutti i dolori, in generale, ed in particolare nelle **lombaggini, nei reumatismi d'ogni parte** del corpo la **guarigione è pronta.** Giova nei **dolori renali, da colica nefritica,** nelle **malattie dell'utero,** nelle **leucorree,** nell'**abbassamento d'utero, ecc.** Serve a lenire i **dolori da artritide cronica,** da **gotta,** risolve la callosità, gli indurimenti da cicatrici, ed ha inoltre molte altre utili applicazioni per malattie chirurgiche e specialmente pei calli.

Costa lire **10,50** al metro — Lire **5,50** al mezzo metro, lire **1,20** la scheda, franca a domicilio.

Rivenditori: In **Udine** Giacomo Comessatti, Fabris Angelo, G. Comelli, Luigi Biasioli, Filipuzzi-Girolami; **Gorizia,** Farmacia C. Zanetti, Farmacia Pontoni; **Trieste** Farmacia C. Zanetti, G. Serravallo; **Zara,** Farmacia N. Androvich; **Trento,** Giuppon Carlo, Frizzi C., Santoni; **Venezia,** Bötner; **Graz,** Glablovitz; **Fiume,** G. Pradami Jachel F.; **Milano,** Stabilimento C. Erba, Via Marsala, N. 8 e sua succursale, Galleri Vittorio Emanuele, N. 72 Casa A. Manzoni e comp.; Via Sala N. 16; **Roma,** Via Prate, N. 96 e in tutte le principali Farmacie del Regno.

ACIDO CARBONICO LIQUIDO

Apparecchi di *Travasamento* con Filtro rapido a candela in varie grandezze, per dare il *Frizzante ai vini muti, torbidi ecc.* sotto pressione di acido carbonico. Servizio della *Birra.* Produzione del *Freddo e ghiaccio artificiale.* Apparecchi di ogni potenzialità per fabbricare *Acque gazose, minerali, ecc.* Deposito di recipienti per ogni specie di gas compressi. — *Manometri.* — GIULIO ELTER, Corso Vitt. Em., 76, Torino.

Carte per allevamento bachi

TIPOGRAFIA E CARTOLERIE

DITTA

MARCO BARDUSCO - UDINE

MERCATOVECCHIO — VIA PREFETTURA — VIA CAVOUR

al servizio del Municipio di Udine, Deputazione Provinciale, Monte di Pietà, Cassa di Risparmio, R. Intendenza di Finanza, ecc.

GRANDE DEPOSITO CARTE

fine ed ordinarie, a macchina ed a mano da scrivere, da stampa, da imballaggio, e per ogni altro uso.

Oggetti di cancelleria e di disegno.

PREZZI DI FABBRICA

Lavori tipografici e pubblicazioni d'ogni genere economiche e di lusso.

Stampati per Amministrazioni pubbliche e private, commerciali ed industriali, a prezzi di tutta concorrenza.

FORNITURE COMPLETE

per Municipi, Scuole, Istituti di educazione, Opere Pie, Uffici, ecc.

Servizio accurato.

Carte per allevamento bachi

CARTE

per

ALLEVAMENTO BACHI

A PREZZI DI FABBRICA

presso le

Cartolerie Marco Bardusco

Mercatovecchio — *Via Cavour*

—(**UDINE**)—

Ebina-Migone

serve a ridonare e conservare alla pelle la morbidezza, la freschezza, il profumo della prima gioventù, ed a preservarla dall'azione dannosissima dei parassiti.

EBINA

MODO DI USARLA.

Si agita la bottiglia e si versa un poco del liquido sopra un pannolino finissimo col quale si passa sul viso, sul collo, sulle braccia, ecc., quindi si asciuga con morbido tessuto di lana, strofinando leggermente.

Si vende in fiale con elegante astuccio a Lire 3; Cent. 80 in più per spedizione. — N 3 fiale per L. 9 franche di porto.

Si vende da tutti i Profumieri, Parrucchieri e Farmacisti del Regno.

SOLO L'ACQUA

Chinina-Migone

Profumata, Inodora ed al Petrolio

preparata con sistema speciale, conserva e sviluppa i

CAPELLI E LA BARBA

mantenendo la testa fresca e pulita.

Guardarsi dalle imitazioni e contraffazioni

ed esigere sempre sull'etichetta il nome dei preparatori

A. MIGONE e C.

Si vende tanto profumata che inodora ed al Petrolio e, non a peso ma in fiale a Lire 0.75, Lire 1.50 e Lire 2 ed in bottiglie grandi a Lire 3.50, Lire 5 e Lire 8.50. Trovasi da tutti i Farmacisti, Droghieri e Profumieri del Regno. Alle spedizioni per pacco postale aggiungere Cent. 80.

La Ditta MIGONE e C., spedisce il campione N. 2 facendone richiesta con risposta pagata

Deposito generale MIGONE e C. - Milano, Via Torino, 12. 13

(Marca di Fabbrica Depositata)

LA VERA

ANTICANIZIE

A. LONGEGA

Questa importante preparazione, senza essere una tintura, possiede la facoltà di ridonare mirabilmente ai capelli e alla barba il primitivo e naturale colore, **biondo, castano e nero,** bellezza e vitalità come nei primi anni della giovinezza. Non macchia la pelle, nè la biancheria; impedisce la **caduta dei capelli,** ne favorisce lo sviluppo, pulisce il capo dalla forfora.

Una sola bottiglia dell'**Anticanizie Longega** basta per ottenere l'effetto desiderato e garantito

L'Anticanizie Longega è la più rapida delle preparazioni progressive finora conosciuta; è preferibile a tutte le altre perchè la più efficace, e la più economica.

Chiedere il colore che si desidera: biondo, castano o nero.

Si vende presso l'Amministrazione del giornale «*Il Friuli*» a lire 3 alla bottiglia di grande formato.

Tintura Egiziana Istantanea

per dare ai capelli e alla barba

IL COLORE NATURALE

Per aderire alle domande che mi pervengono continuamente dalla mia numerosa clientela per avere la **Tintura Egiziana** in una sola bottiglia, *allo scopo di abbreviare e semplificare con esattezza l'applicazione,* il sottoscritto, proprietario e fabbricante, che oltre alle solite scatole in due bottiglie ha posto in vendita la **Tintura Egiziana** preparata anche *in un solo flacone.*

E' ormai constatato che la **Tintura Egiziana Istantanea** è l'unica che dia ai capelli ed alla barba il più bel colore naturale. L'unica che non contenga sostanze venefiche, priva di nitrato d'argento, piombo e rame. Per tali sue prerogative l'uso di questa tintura è divenuto ormai generale, poichè tutti hanno di già abbandonate le altre tinture istantanee, la maggior parte preparate a base di nitrato d'argento.

Scatola grande L. 4 - Piccola L. 2.50. — Trovasi vendibile in **Udine** presso l'Ufficio Annunzi del giornale il «Friuli» Via della Prefettura n. 6.

Udine 1902 — Tip. M. Bardusco